

Ferrara, Teatro Comunale – Lucia di Lammermoor

La stagione lirica del **Teatro Comunale di Ferrara** è terminata con *Lucia di Lammermoor* di **Donizetti**. Frutto di una collaborazione tra Teatri e Umanesimo Latino di Treviso e Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, lo spettacolo era già stato proposto a Treviso nell'ottobre 2017 con gli stessi interpreti: i vincitori del 47° Concorso Internazionale "Toti dal Monte". La rappresentazione ha permesso ad artisti ancora molto giovani e nel pieno del loro percorso di crescita artistica di mettersi alla prova in un'opera complessa sia in termini vocali che attoriali, guidati dall'esperienza del regista **Francesco Bellotto** e del direttore **Sergio Alapont**.

La Scozia di **Walter Scott** ha suggestionato l'immaginario musicale italiano ottocentesco. Persino **Rossini**, con *La donna del lago*, si è lasciato soggiogare dalle fresche e brumose atmosfere romantiche del poeta e romanziere inglese, preso a modello da **Salvatore Cammarano** nella creazione del libretto di *Lucia*. La regia di **Francesco Bellotto** fa propria l'anima gotica del capolavoro donizettiano, facendo leva sull'aspetto sovranaturale e descrivendo la tragedia di Lucia come un'eterna reiterazione del male. Durante il preludio appaiono tre streghe, che richiamano le Parche greche o le Norne della mitologia nordica (ma, volendo, anche le creature fantastiche del "Macbeth"). Il calunniatore Normanno, nell'interpretazione di **Bellotto**, diviene un personaggio teatralmente centrale: è l'artefice della rovina di Lucia ed Edgardo, un personaggio quasi demoniaco che fa precipitare gli eventi. Le azioni degli uomini sono dunque dominate da forze primigenie da cui non possono sfuggire.

Le scenografie sono caratterizzate da una singolare contaminazione tra epoche diverse. Del resto, a parte una breve descrizione della situazione politica in Scozia di

Enrico nel secondo atto, l'opera è straordinariamente atemporale. Complice lo scenografo **Angelo Sala**, Bellotto costruisce scenari apocalittici, in cui costruzioni in cemento armato in rovina si alternano a giardini con fonti e statue classiche: una piattaforma circolare alterna questi due spazi. Non mancano spade conficcate nelle rocce e neviccate continue che, negli spazi aperti, richiamano un mondo nordico e primitivo privo di ogni speranza.

Anche le luci ideate da **Roberto Gritti** giocano un ruolo notevole. Nei momenti di massima tensione il fondale si colora di rosso quasi a segnalare il ricorrere ciclico di fatti di sangue. Impressionante l'ingresso di una Lucia ormai già provata psicologicamente nel secondo atto, prima del suo colloquio con Enrico: la sua ombra in lento avvicinamento è proiettata da una luce rossa su un corridoio claustrofobico accompagnata dalla penetrante melodia dell'oboe. Una menzione anche per i costumi di **Alfredo Corno**, che ibridano medioevo ed età moderna, abiti di foggia seicentesca per Arturo e i suoi seguaci, indumenti cavallereschi e pellicce primitive per gli abitanti di Lammermoor.

Enrico è tratteggiato con bravura ed estrema professionalità dal baritono **Biagio Pizzuti**. Nella sua interpretazione, il fratello di Lucia non è un semplice aguzzino, ma un uomo combattuto dai rimorsi. Ottima capacità interpretativa e una resa vocale nel complesso efficace, calda, accorata, sebbene con sporadiche difficoltà nelle cabalette e nei passi di bravura.

La romena **Letiția Vitelaru** tratteggia una Lucia non scontata, dotata di un carattere e di una reattività che molto spesso non vengono impressi al personaggio. La voce presenta alcune criticità in acuto, che però non compromettono il risultato complessivo; si tratta di una protagonista attraente, dotata di un timbro particolare e di una forte personalità. Il punto debole è individuabile nella coloratura e nei momenti più marcatamente belcantistici, che richiederebbero un'emissione più pulita. Gli accenti migliori li troviamo nella scena della

folia, dove il personaggio è meditato con cura e verità.

Il tenore **Giuseppe Tommaso** ha una voce interessante e affronta con grande impegno il ruolo che Donizetti ha creato su misura per Gilbert Duprez. L'emissione non è sempre precisa, non riuscendo ad arrivare alla grazia che il ruolo imporrebbe e il suono risulta sforzato, soprattutto negli acuti. Nonostante questo, la performance è attenta ai valori eroici e patetici che, di volta in volta, Donizetti richiede al personaggio, disegnando un Edgardo profondamente umano e dinamico.

Il basso **Rocco Cavalluzzi** interpreta Raimondo: la parte è esigente, ma il cantante sa disimpegnarsi con professionalità. Molto bene l'arioso del terzo atto, in cui la scena solenne permette al cantante di dare il meglio in termini di compostezza, solennità e partecipazione emotiva.

Gli altri membri del cast non sono tra i vincitori del concorso "Toti dal Monte", ma si inseriscono perfettamente nella squadra. Bene il Normanno di **Youdae Won**, che si fa notare per capacità attoriali che assecondano l'interesse del regista verso il personaggio. Completano la locandina **Tu Zhenli** nel ruolo di Alisa e **Dangelo Fernando Diaz Sanchez** in quello di Arturo. Il Coro Benedetto Marcello, diretto da **Francesco Erle**, si comporta bene sulla scena, eseguendo in modo corretto le parti corali e d'assieme.

Supera la prova, pur con qualche discontinuità, anche l'Orchestra di Ferrara: meritano una menzione l'arpa solista nel primo atto e la glassarmonica nel secondo. Il direttore **Sergio Alapont** si distingue nei momenti più cameristici e intimi, dando una prova delle capacità del compositore nel sottolineare con pochi tocchi i valori del testo; meno dinamici e convincenti i momenti drammatici e concitati. Va segnalato che la partitura è stata presentata nella sua interezza: l'aria di Raimondo e il duetto tra Edgardo e Enrico, spesso espunti, sono stati eseguiti, insieme a tutte le riprese delle cabalette, anch'esse spesso oggetto di taglio. [Rating:3.5/5]

Teatro Comunale – Stagione Lirica 2017/2018

LUCIA DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in due parti e tre atti di Salvatore Cammarano

Musica di Gaetano Donizetti

Lord Enrico Ashton Biagio Pizzuti

Miss Lucia Letitia Vitelaru

Sir Edgardo di Ravenswood Giuseppe Tommaso

Raimondo Bidebent Rocco Cavalluzzi

Normanno Youdae Won

Alisa Thu Zhen Li

Arturo Dangelo Fernando Diaz Sanchez

Orchestra di Ferrara

Coro Benedetto Marcello

Direttore Sergio Alapont

Maestro del coro Francesco Erle

Regia Francesco Bellotto

Scene Angelo Sala

Costumi Alfredo Corno

Luci Roberto Gritti

Produzione Teatri e Umanesimo Latino Spa di Treviso

e Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

Ferrara, 6 maggio 2018







© Foto Piccini